

Una ricerca dell'Ufficio di Igiene e Profilassi indica i pericoli maggiori nel centro storico

Il piombo dei gas di scarico, questo nostro veleno quotidiano



Località di rilevamento	Polveri (Mg per m³)	Piombo (Microg. per m³)
Piazza dei Cinquecento	0,96	10
Piazza Barberini	0,18	9
Via Nazionale	0,24	8
Piazza Euclide	0,52	7
Via Tiburtina (G.R.A.)	0,31	6
Via Marranella	0,68	9
Piazza dei Mirtili	0,21	10
Piazza Re di Roma	0,36	5
Piazza S. Giovanni Bosco	0,36	5
Piazza Navigatori	0,43	8
Ente ospedaliero Monteverde	0,34	6
Piazza Mazzini	0,38	8
Piazza Cavour	0,38	8
Piazza della Balduina	0,08	9

A chi non è capitato, mentre è fermo pazientemente a un semaforo rosso, di trovarsi vicino un automobilista o un «centauro» che freme e manifesta la propria insolenza con frequenti e improvvisi colpi di acceleratore? Ebbene questi impazienti concittadini con le loro «sgassate» contribuiscono ad avvelenarci scaricando, a ogni sbruciata di acceleratore, una buona dose di piombo nei nostri polmoni. Naturalmente non è tutta colpa loro se l'aria delle grandi città è altamente inquinata, ma è accertato che il piombo dai motori dei veicoli è una delle fonti del traffico in certe zone di Roma possono provocare gravi danni a chi è esposto e cioè ai vigili urbani, agli autisti dell'ATAC, agli abitanti del quartiere.

Il rilevamento della presenza del piombo viene periodicamente effettuato dal laboratorio di Igiene e Profilassi provinciale che è attrezzato con un solo pulmino che si sposta nei diversi quartieri, «aspira» per mezzo di un tubo le «polveri atmosferiche» e calcola la per-

centuale di piombo in microgrammi per ogni metro cubo di aria. Così per l'82 è risultato che a piazza dei Cinquecento e a piazza dei Mirtili (Centocelle) sono presenti 10 mg per metro cubo; a piazza Barberini, piazza della Balduina e via della Marranella 9; a via Nazionale, piazza Mazzini e piazza Cavour 8; a piazza Euclide 7; a piazza Vescovio, piazza dei Navigatori, via Tiburtina (G.R.A.) 6. Si potrebbe disegnare di conseguenza una mappa di rischio nella quale apparirebbe evidente che il centro storico è il territorio a più «pericoloso» della città.

Ma sull'inquinazione da piombo chiamata in termini medici saturnismo (ci sono diversi studi e ricerche effettuati in fabbrica e comunque negli ambienti chiusi) non esiste la possibilità di valutare le conseguenze sui cittadini che ogni giorno inalano il gas di scarico di autobus e camion. In particolare la Regione Lazio non ha predisposto alcuna normativa sulle misure di profilassi e decontaminazione atmosferica.

che una legge governativa del '77 impone di delegare, a stabilire procedure, tempi e responsabilità.

Lo ha ricordato il compagno Giuseppe Vanzani del PdUP che in una mozione presentata al Consiglio regionale, sottolinea l'importanza e l'urgenza del problema denunciando chiaramente che questa Giunta ben si è guardata dall'assumere la delega attribuita in materia di controllo, prevenzione e programmazione della tutela biologica ed ecologica delle popolazioni urbane. Nel documento Vanzani invita il presidente Mechelli, Santarelli e l'assessore alla Sanità e ambiente a fissare un dibattito sull'inquinamento atmosferico nel centro storico e a intraprendere subito alcune misure necessarie; per esempio la campionatura dei tassi di piombo presenti nel sangue della popolazione più esposta per lo meno su un arco di sei mesi; l'apposizione di una segnaletica stradale specifica nelle zone di più alto ri-

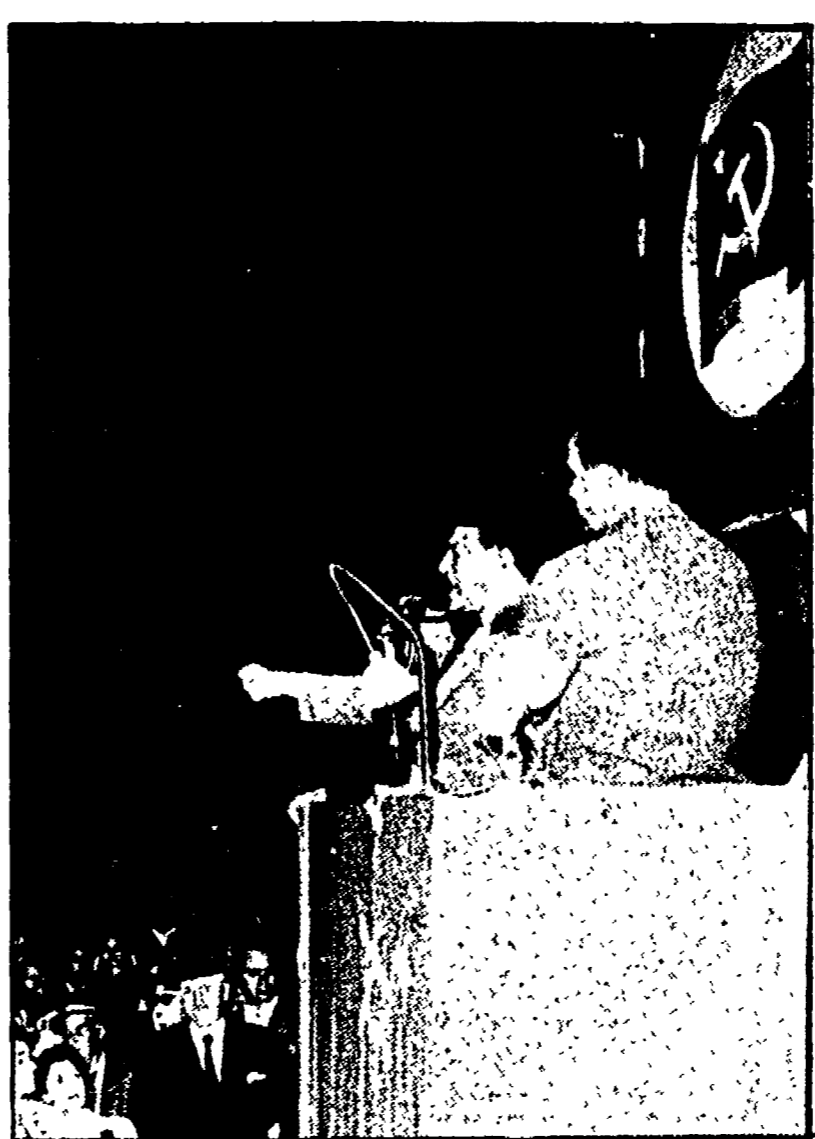
schio; iniziative culturali e didattiche contro l'uso del mezzo privato.

Per il prossimo futuro e per evitare che il fenomeno raggiunga livelli di guardia allarmanti, occorre potenziare la strumentazione e i finanziamenti dell'ufficio di Igiene e Profilassi, dotando le attuali cabine di rilevazione di anidride solforosa anche con rilevatori di piombo (ci sono 8 centraline) fisse per misurare le scorie derivanti dai bruciatori a gasolio per riscaldamento sparse per la città che tuttavia non indicano i rischi per chi è in inquinamento dovuto a questa causa). Per questo è necessaria la costituzione di un osservatorio all'ecologia e un vincolo ambientale sul centro storico che realizzi una progressiva limitazione del traffico privato (come sarebbe possibile fare in base alle deleghe previste dal DPR 618 del 1977) nonché un coordinamento reale fra giunta regionale, Comune e Provincia.

Anna Morelli

A piazza dei Cinquecento 10 mg per metro cubo - I rischi da saturnismo Nessuna normativa è stata varata dalla Regione per la tutela della popolazione Una mozione del compagno Vanzani del PdUP

Una sezione revive le tappe della sua storia



Arriva la polizia di Scelba, il compagno Losco fa trovare una pistola di legno e vagoni di rubli

L'iniziativa organizzata al Salario dal Centro di documentazione su Roma costituito dalla Federazione romana - Il tentativo di fondare un'istituzione utile alla cultura della città

Giuseppe Di Vittorio in un comizio nella campagna elettorale del 1953. In piazza San Saturnino, a Salario. Di spalle Ugo Vetere.

«... e verso le dieci di sera mio padre mi accompagna in Piazza Verbanò dicendo: "Ora resti qui fino a domani, qualsiasi cosa accada mi viene ad avvertire". Tutta la notte in strada? Ma se a stento ottengo il permesso di rientrare a casa dopo cena! Comunque, mi siedo e aspetto. All'alba arrivano mio padre con molti dei suoi amici ed entrano di corsa nella Casa del Fascio di via Sebino. Erano tutti comunisti, da qualche minuto non più clandestini. Roma era stata appena liberata e si stava per aprire la sezione Salario del Pci...»

Sono passati trentotto anni. Piazza Verbanò è cambiata come la sezione comunista che è ancora - ormai pochi lo ricordano - nella ex Casa del Fascio. Non è cambiata affatto l'emozione di Vera nel raccontare il suo primo impatto con la politica (un racconto tutto al presente) nel salone della sezione Salario - appunto - affollato all'inverosimile.

Ma questo non vuol certo dire che continuano a «vivere nel passato»: tanti che hanno fornito le loro testimonianze per compilare la «Storia dei comunisti di Salario», uno spaccato di quarant'anni nella vita delle sezioni romane. L'iniziativa è dei primi passi del Centro di documentazione su Roma aperto in questi giorni nella federazione romana del Pci. Ecco di che si tratta.

«Una struttura di servizio a disposizione di tutta la città - spiegano le coordinatrici Laura Vestri e Maria Michelli. - In questa storia rientrano a pieno titolo anche gli episodi emozionanti o le contraddizioni nella vita del partito romano».

Una sorta di storia dal basso, attraverso la vita delle sezioni. E forse non è modo migliore per documentare - ad esempio - le resistenze alla fine del '50, di un vecchio verbale saltato fuori da qualche cassetto impolverato: «16/6/1952 (arrivo del gen. Ridgway). Oggi verso le 18 la sezione è stata circondata e perquisita da centocinquanta agenti della Ps di Scelba e paracadutisti. Ma la perquisizione effettuata alla presenza del segretario - il compagno Losco - è risultata negativa. Nella dichiarazione firmata consegnata al compagno Ingrassia, direttore dell'«Unità» e Natoli, segretario regionale, l'irruzione è stata motivata con la «ri-

cerca di materiale esplosivo e documentario relativo ad attività terroristica». Al contrario è stata rinvenuta in un pacchetto ben confezionato una pistola di legno con la scritta: «Alta faccia di chi la trova», ed un trenino di latta con il cartello: «Mosca-Roma: carico speciale di armi e rubli». Le forze di polizia si sono ritirate tra i commenti ironici delle circa 200 persone radunate, mentre l'operazione era in corso. Il comportamento di tutti i compagni è stato sereno, fermo, encomiabile». L'episodio, riportato in freddo stile da verbale, divenne di dominio pubblico in quei giorni: fu ripreso dalla stampa e citato da Palmiro Togliatti in un'intervento al parlamento.

Decisamente meno note, ma altrettanto significative, le testimonianze degli scontri e delle divisioni nel periodo del «caso-Mancini». Non si riusciva a nominare il nuovo segretario: in due congressi tra il '68 e il '69 il comitato direttivo fece dimettere il segretario in carica, al suo posto creò un «triumvirato», si divise nuovamente e rilesse lo stesso compagno con soli due voti di maggioranza.

«Già questa iniziativa è anche un modo diretto di indagare e far conoscere le vicende politiche del partito - aggiunge Laura Vestri. - Ma il centro di documentazione su Roma non è solo questo. In primo luogo noi vorremmo offrire strumenti di consultazione, anche bibliografiche, sulla vita della città».

Esaminata attraverso l'economia, l'urbanistica, la cultura, la religione, con l'apporto volontario di docenti, ed operatori che già stanno lavorando ad un primo bibliografo da terminare in coincidenza con l'apertura del congresso provinciale.

«E soprattutto tentiamo di farne una struttura per la cultura romana - conclude Maria Michelli. - Con noi collaborano intellettuali di varie tendenze e non proponiamo nessuna tesi preconstituita, vorremmo soltanto svolgere un lavoro essenziale di organizzazione di dati utili a progettare il futuro della città».

Angelo Melone

Due funzionari dell'Enasco: intascavano bustarelle e liquidazioni

La truffa dei falsi invalidi. Presi i cervelli della banda

In cambio della pensione si facevano pagare una tangente di oltre cinque milioni

Sono due funzionari dell'Enasco i capi dell'efficienzissima organizzazione che all'interno dell'Inps si era specializzata nel rilascio di false pensioni di invalidità. Alberto Pane e Ernesto Mifoglio, ambedue di trentasei anni, sono stati arrestati dai carabinieri ieri mattina nei loro rispettivi uffici di via Proporzio. Tranquilli, sicuri di non essere scoperti erano rimasti al loro posto di lavoro incuranti dello scandalo che in questi giorni ha investito l'ente previdenziale e degli arresti dei loro complici. L'accusa per tutti e due è pesantissima: secondo il sostituto procuratore Iori, il magistrato che ha diretto le indagini condotte da maggiore Cagnazzo, il maggiore Ragusa e il capitano Bianchini del reparto operativo, dovranno rispondere di associazione per delinquere, truffa, corruzione e falso ai danni dello Stato, per aver intascato bustarelle per milioni e milioni in cambio di un facile rilascio del certificato.

La truffa che avevano architettato era molto complessa e nello stesso tempo semplicissima da realizzare: bastava avere una fitta rete di collaboratori disposti a «lavorare» sui certificati rilasciati dal medico dell'Inps. I due funzionari avevano trovato un valido aiuto in Franco Biscossi, un impiegato della sede centrale di via

Ambradam. Era lui l'uomo chiave del raggio: in pratica il suo compito consisteva nel prendere i certificati medici, cambiare il responso del sanitario (si trattava solo di cancellare la parola «negativo» e trasformarla in «positivo») e infilare le schede così contraffatte nel cervellone elettronico.

Tutto qui. Al resto pensavano i due «premurosi» funzionari dell'Enasco: convocavano i «falsi malati» gli mostravano i nulla osta e intascavano la tangente richiesta (cinque-sei milioni per ogni affare) con l'accordo che quando sarebbero state versate le liquidazioni e gli arretrati devoluti ai falsi pensionati, anche questi sarebbero finiti nelle loro mani.

I primi a finire in carcere sono stati proprio i falsi malati. Gli ordini di cattura sono partiti per tredici persone, tutte coinvolte nei loro. Molti di loro, però, interrogati dal magistrato hanno fatto i nomi dei loro «benefattori». Così le manette, a distanza di giorni, sono scattate ai polsi di Franco Biscossi, poi a quelli di Fernando Zavota e Alberto Negretti intermediari esterni e Santino Bellasai. A loro i cervelli della banda avevano affidato il compito di reclutare i clienti.

Infine ieri mattina gli ultimi arresti e la cattura dei cervelli della banda.



Gino Passamonti denuncia la misteriosa storia di Osvaldo, detenuto a Lecce in isolamento «Sa troppo del carcere di Latina» Un'indagine dei deputati comunisti

S'incatena al ministero «Salvate mio fratello in carcere l'uccideranno»

«Salvate mio fratello, lo uccideranno. Gino Passamonti, 44 anni, è arrivato ad incatenarsi davanti al ministero di Grazia e Giustizia, ferendosi tutto il corpo con le lamiere da barba. Vuole che le autorità si occupino del caso di Osvaldo, suo fratello, detenuto nel carcere di Lecce in cella d'isolamento. «Ma che si fa a questo?», dicono i familiari, «abbiamo già ricevuto. L'altro giorno sono andata a trovarlo. Non volevano farmelo vedere. Poi è stato permesso il colloquio. Osvaldo sembrava un vecchio di trent'anni, con la barba lunga, tutto sporco, in una cella con la finestra in basso, umida. Aveva paura, paura di essere ucciso.»

Fin qui il racconto dei familiari, che hanno fotocopiato anche alcune lettere del loro congiunto, dove denuncia le persecuzioni, spiegando che la sua situazione, in base alla legge Costigli del '79, era molto particolare, simile a quella dei «pentiti». Doveva essere protetto, invece di finire da un carcere all'altro.

Della vicenda si è occupata ieri l'onorevole Anna Maria Cini. Ed ogni stesso il responsabile della commissione Giustizia del Parlamento Salvatore Innocenzi, insieme al deputato comunista Giorgio Casolino si recheranno nel carcere di Lecce per chiedere al giudice di sorveglianza il permesso di visitare il detenuto, per verificare l'intera vicenda.

NELLA FOTO: Gino Passamonti davanti al ministero di Grazia e Giustizia

Tempo di Natale, tempo di regali. E tra questi un ruolo importante, per quantità e qualità, spetta ai giocattoli. I bambini, i ragazzi ne sono gran consumatori: non uno, ma in qualche caso anche quattro, cinque giocattoli per volta sono la strema che sempre più si fa ai piccoli. Robot, bambole, mecano, videogames, armi di tutti i generi e tipi, e tanti altri ancora. Spesso però, finite le feste finite l'ubriacatura di coloro i quali, si ripongono quelli invecchiati e lucenti - se hanno resistito intatti - e si torna a quelli vecchi, quelli usati, manipolati, inusizionati, ormai parte dell'essere-bambino.

Lo spreco dei giocattoli è permesso, è tollerato: con i bambini, si sa, si chiude un occhio (forse per coprire malcelati sensi di colpa?). Ma perché non provare ad utilizzare in modo diverso i giocattoli? Perché non raccoglierci in una ludoteca a disposizione di tutti e non di un solo bambino? Di ludoteche, di tempo libero, di bambini si è discusso l'altra sera durante un convegno organizzato dal Club Rosselli.

«Voglio una dieci cente ludoteche, il tema del convegno. Ma in quale città? Si è chiesto l'architetto Portoghesi. In quelle di oggi, povere di valori collettivi, a momenti realisticamente aggregativi, in cui i bambini vivono come minoranze indifese, non rappresen-

Ludoteche? Sì ma in una città a misura di bambino

tati nemmeno dai propri genitori? Roma che non ha ancora una ludoteca, mentre ce l'ha Castrovillari, un piccolo comune calabrese, è come tante altre una città che non ha ancora accettato la «provocazione» così l'ha definita Portoghesi della creatività infantile, del gioco infantile, reale di dimensione di libertà oltre che di fantasia. La ludoteca non può essere una prima risposta al diritto del bambino alla città, ha concluso Portoghesi.

Per Claudio Stroppa, un esperto che ha alle spalle l'esperienza di una ludoteca a Boggi, in un quartiere della periferia milanese, la ludoteca diventa il momento per poter superare la disgregazione dei grandi città. Il giocattolo, sostiene Stroppa, ha davvero un significato collettivo, o può essere aggredito, in cui i bambini vivono come minoranze indifese, non rappresen-

zione solo per il 30 per cento ha ricordato).

Ma a Roma cosa c'è in giro per i bambini? Cosa è stato fatto per i bambini? Secondo Salvatore Malerba, assessore socialista alla pubblica istruzione, niente: è solo una città violenta. Ma il suo assessore, che vanta delle esperienze all'anona, ha forse dimenticato che da anni esistono i centri permanenti per ragazzi, che esiste una delibera emanata per un comitato - che si è riunito nel settembre '81 - che deve organizzare proprio una ludoteca - gli ha ricordato Giorgio Mele responsabile scuola della Federazione Pci -.

Invece Malerba scopre «solo ora che i bambini hanno una serie di istintive potenzialità». Malerba «rimprovera l'oligarchia veneziana del '50», ma era assente quando in giunta si è appropriato le debite proposte dal suo predecessore con cui si istituivano punti verdi estivi, si prendevano iniziative tipo «gioco nelle scuole» e tante altre ancora?.

Ma polemiche a parte, l'importante è che ci sia un concorso di forze pubbliche e private - ha concluso Gianfranco Redavid, segretario della Federazione socialista - per intervenire su un progetto per l'infanzia che si inserisca davvero nel piano più complessivo per la trasformazione della città.

Rosanna Lampugnani

Arte

Il calore di Verna cattura la luce

Claudio Verna - Galleria «Il Millennio» - via Borgognona 3; fino al 7 gennaio 1983; ore 10/12 e 17/19.30.

La nuova ufficialità in pittura, che è fatta dal Postmodernismo e dalla Transavanguardia, pure se gioca e bada, le sue carte sul negativo della presenza del passato e sulla «salutare incertezza» - tutte ragioni per un cinico nomadismo e per un saccheggio della pittura di tutti i tempi - è a suo modo ossessivamente contenutista.

Così il ritorno della pittura non è il ritorno della qualità e della bellezza della pittura, ma il riciclaggio volgare e selvaggio della più orrida pittura che si sia mai vista senza che sia portante un qualche orrore della vita e della società. Per ora i pittori che lavorano per una qualità, è il caso di Claudio Verna, sono destinati a una certa emarginazione: da un punto di vista poetico non è un



coop. florovivaistica del lazio s.r.l.

ROMA - VIA APPIA ANTICA 172 TEL. 789082 - 786675

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio opera e «sbatto» completo in ogni settore della florovivaistica. Ed in tutti i lavori che l'azienda svolge, sono essi piccoli o grandi, sempre lo stesso impegno professionale e adotta le tecniche prassi operative che hanno dall'analisi delle esigenze del cliente attraverso una discussione preliminare, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzatura moderna. Come sempre, se richiesta, alta completa manutenzione dell'impianto

Derio Micocchi